— N. 168 Udine, Giovedì-Venerdì 26-27 Luglio 1883 Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi N. 28. Udine.

Il censimento dei protestanti in Italia

Tempo fa abbiamo detto che, compilandosi il censimento della popolazione del Regno in Italia al finire del 1881, si era trovato deplorevole, dal governo stesso che lo aveva ordinato, il fatto che nelle schede del censimento generale mancasse la rubrica per la *religione* a cui erano ascritti i cittadini e i membri delle loro famiglie. E spiegammo come il ministro del commercio, Berti, avesse divisato colmare questa lacuna *per via di eliminazione*; che è dire, raccogliendo dai rispettivi capi di religione, *protestanti* ed *israeliti*, le cifre dei loro seguaci e classificando tutti gli altri italiani per *cattolici*.

Per raggiungere questo scopo l'onorevole Berti spediva il 15 luglio 1882 una circolare ai « direttori delle missioni evangeliche italiane » ed ai rabbini israeliti, con un questionario, al quale dovevano rispondere con cifre ed informazioni occorrenti, onde compiere la voluta inchiesta *demografica*.

Restarono incaricati poi, di fatto, di rispondere al questionario ministeriale: per gli israeliti il signor Friedlander israelita, attuale direttore dell'*Agenzia telegrafica Stefani*: pei protestanti di ogni specie, il signor Launa, già prete cattolico, e chierico beneficiato della Basilica Liberiana, *ora « Ministro evangelico della chiesa metodista episcopale. »*

Dopo un anno giusto di studii e di lavoro il signor Launa ha compiuto il « Censimento dei protestanti italiani e forestieri esistenti nel Regno alla fine del l'anno 1881 » che si è dato alle stampe, per uso del governo.

Quale lavoro statistico!

Nessuna o quasi nessuna cifra data per esatta, assoluta, constatata; e, nelle annotazioni, negli schiarimenti, nei confronti, nelle notizie supplementari un ammasso di *forse*, di *se*, di *circa*, di *approssimazioni*, di supposizioni gratuite ed altre... corbellerie. Le quali rivelano chiarissimo nel signor Launa e nei suoi correligionari ed amici il massimo imbarazzo e lo studio affannoso di coprire le loro grandi miserie e la rapida decadenza delle loro « Chiese » appena nate.

Checchè ne sia, prendiamo cifre e note così *come sono stampate in questo informe* aborto statistico; le prendiamo come confessioni forzate di un avversario.

I protestanti italiani si classificano in queste sei « Denominazioni »: Valdesi — Fratelli liberi — Chiesa cristiana libera — Metodisti Wesleyani — Metodisti episcopali — Battisti *stretti* e *larghi*, i quali si suddividono in cinque « chiese » in Italia.

I membri addizionati di tutte queste « chiese » o « denominazioni » al finire del 1881 erano censiti in

Membri di Chiese italiane . . .	20,939
» di Chiese estere . . .	3,660
	24,599

Nel censimento ufficiale fattosi il 31 dicembre 1871 la popolazione *di fatto* protestante in Italia, dava la cifra di membri 58,651

Il censimento del 1881 compilato dal signor Launa ne dà 24,599

Diminuzione 34,052

La differenza in meno da un decennio all'altro è enorme.

Come spiegarla? come rimediarvi?

Il povero Launa si arrabatta, si contorce in tutti i sensi, si attacca al filo dei rasoi per non annegarsi; ossia per gonfiare le cifre del 1881.

E le gonfia... tanto che l'otre gonfiata scoppia.

Primo gonfiamento:

« E' noto, egli scrive, che non pochi « italiani divenuti evangelici, non fanno « parte di alcuna Chiesa, o perchè non ve « ne ha nel luogo di loro dimora, o per « altre ragioni personali... Persone esperte « nel culto evangelico stimano questo nu« mero in tutta Italia sia di circa 500. »

Dunque 500 protestanti, in *aria*, addizionati.

Secondo gonfiamento:

« Si sa che le cifre fornite dalla Chiesa « Valdese nelle valli (11,641) non com« prendono se non i membri stati ammessi « effettivamente a far parte delle Congre« gazioni (il che non avviene prima dei 16 « o 18 anni); mentre quasi tutta la popo« lazione è per nascita protestante, è que« sta popolazione protestante conta circa « 22,000 anime. Sono quindi altri 10,359 « individui che, aggiunti agli anzidetti « 20,939 dichiarati dalle varie Congrega« zioni italiane ed ai cinquecento sparsi « nei piccoli centri sforniti di locale di « culto, danno un totale di 31,798 evan« gelici italiani. »

E il gonfiamento continua:

« Aggiungasi, scrive il Launa, che non « tutta la colonia straniera residente in « Italia assiste ai culti. E' opinione di « persone autorevoli che solamente un « terzo di essa frequenti le chiese. Ciò am« messo, se si moltiplicano per tre le cifre « indicate nelle tabelle, si avrà con qual« che approssimazione il numero dei pro« testanti forestieri aventi dimora stabile « in Italia al 31 dicembre 1881. Il numero « dei protestanti forestieri con dimora fissa, « *frequentanti* le chiese, è di circa 3,660; « adunque triplicando questa cifra si a« vranno 10,980 protestanti forestieri con « dimora stabile. E se si computa che o« *gnuno* di questi tre ne porti con sè in « media uno almeno, sapendosi che non si « suole tener conto dei fanciulli e dei gio« vani al di sotto dei sedici anni, avremo « *un totale di anime in* 21,960 costituenti « la colonia protestante con dimora stabile, « sparsa in tutta la penisola. »

Non si può negare l'ingenua grazia di questi calcoli infantili.

Ma vi è ancora un quarto gonfiamento.

« A questi, dobbiamo aggiungere i pro« testanti di passaggio nel regno al fine « del 1881. Senza pericolo di errore gra« ve, si può ritenere che a quella data « fossero nel regno circa 60,000 forestieri, « sebbene per questa parte non siano ter« minati ancora gli spogli delle schede del « censimento. Non parrà esagerato il sup« porre che la metà di essi siano prote« stanti. Su questa proporzione, si può « credere che al 31 dicembre fossero pre« senti 30,000 protestanti forestieri nel « regno, dei quali circa 22,000 con dimora « stabile, come sopra dicemmo, e gli altri « 8000 con dimora occasionale. »

Su questi fantastici documenti il signor Launa ha edificato, per commissione del l'on. Berti il gran castello di carta che incorona con questo riepilogo:

« Cristiani evangelici appartenenti alle « varie denominazioni delle chiese cristiane evangeliche italiane 32,000

« Protestanti forestieri con dimora stabile 22,000

Id. di passaggio 8,000

Totale 62,000 »

Così si fa la statistica per uso e consumo degli italiani nel regno d'Italia!

Eh via... On. Berti, come si fa a mettere il suggello ministeriale a siffatte elucubrazioni! E voleva proprio la pena di ricompensarne il signor Launa con una medaglia d'argento!

Ci sarebbe facile — troppo facile anzi — demolire questo castello in Ispagna del Launa, soffiando un pochino sulle supposte pietre dell'edificio e mandandole all'aria una per una. Ma la ci pare cosa inutile quanto noiosa pei nostri lettori capacissimi di far la bisogna da sè stessi.

Piuttosto, lasciando i confronti, impossibili a istituirsi *seriamente*, pel modo con cui si è fatto fare il censimento dei protestanti nel 1881, ci si permetta una riflessione basata sulle cifre stesse dateci dal Launa.

La popolazione *italiana* protestante consta di membri 20,939

Tolgasi da questo numero il Valdese, antico nucleo protestante nativo delle valli omonime in Piemonte, che è di membri 11,641

risulta che i pervertiti al protestantesimo in Italia, dopo 35 anni di lavoro « evangelico » ascenderebbero adesso a 9,298

E' pur sempre dolorosa per noi questa cifra! Ma bisogna anche rallegrarsi nel vedere come dopo tanti anni di lavoro, con tanti milioni profusi da società straniere per le « missioni evangeliche » in Italia il risultato finale sia così relativamente meschino!

E intanto andateli a sentire. Ad un povero uomo che non sa come stanno le cose il quale domandi: *Quanti sono, ora i protestanti in Italia?* col quaderno del censimento, fatto stampare dal governo,

---

138 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Guardò con occhio calmo la schiera di gente che lo circondava ed aggiunse:

— Son nato dal popolo come voi, e mio padre conduceva l'aratro....

— E trovasti indegno di te il mestiere dell'agricoltore?

— No, rispose l'abate Roberto, e Dio sa come onoro il contadino che semina e raccoglie; le mie braccia non ricusarono il lavoro, ma la mia anima avea sete di luce, lo volli meglio approfondire le cose del cielo, conoscere meglio Dio per farlo meglio conoscere a voi.

— Allora, disse Cuordiferro, non bisognava entrare in casa di coloro che ci opprimono.

— E chi dunque vi oppresse in questo paese?

— I Combourg, gli Argentaie, i Brézal, i Chateaudun, i Bédée, tutti coloro che hanno avuto diritto di alta e bassa giustizia.

— Non volete dunque che si castighino i ladri e gli assassini?

— Secondo, rispose il Guercio.

— Non abbiamo bisogno nè di chiacchiere, nè di spiegazioni, interruppe Claudio. Rispondi semplicemente alle nostre domande.

— Son pronto.

— Ove andavi?

— A confortare un moribondo.

— Facendogli paura coll'inferno....

— Additandogli il cielo aperto a coloro che soffrono.

— Sei per la Rivoluzione?

— No! sclamò l'abate Roberto, giacchè la Rivoluzione che voi fate a nome della libertà si riconosce dalle sue opere. Essa ha incendiato le Tuilleries, trucidato gli svizzeri, imprigionato il Re.... Essa semina lo scisma nella Chiesa, essa strappa dall'altare preti consacrati dalle mani dei Pontefici per sostituire ad essi miserabili intrusi....

— Egli insulta la Repubblica, gridò Cuordiferro.

— Ricusa di prestar giuramento, aggiunse il Guercio.

— Confessa che si recava da un malato per atterrirlo.

— Impediamogli di turbare l'angoscia di un povero diavolo, urlò un omaccio armato di rampino.

— Facciamogli il processo, aggiunse un antico forzato.

— Si, sì, giudichiamo Roberto, l'ex cappellano di Brézal, gridarono venti voci.

Il prete non avea mutato nè di sembiante nè di atteggiamento.

Colla fronte alta, le mani incrociate sul petto, fortificato dal Sacramento divino che stringeva sul seno, attendeva la fine di quella scena senza preoccuparsi di sè stesso, e turbato dal solo terrore di veder profanata l'Ostia santa.

Il piccolo Maclou teneva in una mano il campanello e coll'altra s'aggrappava alla veste del sacerdote.

Claudio s'avvicinò alla prima fila.

— E' deciso, volete dunque giudicarlo?

— Si, sì! urlarono, giudichiamolo!

Uno dei miserabili provò una specie di compassione per Maclou di cui conosceva la madre; s'avvicinò al garzoncello e gli mormorò all'orecchio:

— Fuggi, non sarai inseguito.

Maclou alzò gli occhi verso il prete; capì dal modo con cui questi incrociava le *braccia sul petto* che abbandonare in quel punto l'abate Roberto era una diserzione, che il viatico era in parte sotto la sua custodia, poichè, se moriva il prete lo incaricherebbe di difendere il deposito sacro. Il coraggio fece del giovinetto un uomo, che rispose con un sorriso a colui che lo eccitava a fuggire:

— Il chierico non lasciò mai il sacerdote.

Allora Susanna uscì dall'ombra nella quale era stata fino allora.

— Claudio, diss'ella allacciando colle sue deboli braccia il fabbro, tu non farai questo, tu non oltreggerai, non insulterai un sacerdote.... Sei cristiano, Claudio, tua madre ti segnò col sigillo dei figli della Chiesa. Pensa dunque che un ministro di Dio ti diede l'Ostia consacrata e che la mano del vescovo ti consacrò coll'olio santo.... Claudio, tu fosti un marito duro e cattivo, io ti perdono se lascerai andare in pace l'abate Roberto.

— Miserabile pazza! sclamò Claudio, vorresti far cadere sospetti sul mio civismo parlandomi di cose ch'io non potei impedire? E' mia colpa se una madre fanatica mi fece versare dell'acqua sul mio capo? Ora che sono uomo e che capisco e che penso, arrossisco di queste imposture, le respingo e rinnego la fede mia, il battesimo, e per provarlo mi sento capace di spezzare a colpi di zoccolo le membra di questo miserabile prete.

Claudio respinse Susanna, che sarebbe caduta sul suolo, se un gruppo di patrioti non le si fosse trovato dietro.

— Pietà! mio Dio, pietà! ripeteva la sventurata.

— Silenzio, Susanna, disse l'abate Roberto, voi vi perdete senza salvarmi. Lasciateli fare, povera donna, e pensate che non cadrà un capello dal mio capo senza il permesso di Dio.

Poscia così sommessamente che Susanna lo intese appena:

— Avvertite il curato di Saint-Helen; io rimetto la mia anima tra le mani di Dio.

Susanna si fece il segno della croce, rialzossi con un supremo sforzo, e turandosi con le mani le orecchie per non udire le grida e le bestemmie di Giovanni e dei suoi complici, uscì dalla via e si pose a correre attraverso i campi.

VI.

Veggendo scomparire sua moglie, Claudio respirò più liberamente; per poco che contasse Susanna, essa lo impacciava. Susanna era l'implacabile voce della coscienza cui nulla varrebbe a ridurre al silenzio. Partita essa, il miserabile potea saziare il suo odio sull'abate Roberto, che stavasi immobile, immerso nel fervore d'una suprema preghiera.

La scena che avveniva su quella via deserta era veramente orribile in sommo grado. A sinistra della via, un mucchio di macigni portava in vetta una quercia, i cui nudi rami si protendevano pari alle braccia d'uno scheletro, si sarebbe detta una forca patibolare creata là in previsione di qualche misterioso supplizio.

Al silenzio erano d'un tratto succedute imprecazioni e grida; i sanculotti parevano attendere che l'abate Roberto avesse rifiutato, prima di rifiutare in modo assoluto i patti che venivano chiesti alla sua coscienza.

(*Continua*).

alla mano, indicando col dito una cifra finale che vi è scritta rispondono: Sono quasi quasi un centomila! »

E la buona gente se la beve.

— Ma dappoichè la propaganda dell'errore in Italia esiste, non sarà inutile conoscere quali sono le risorse, i mezzi di reclutamento dell'esercito insidioso che ci fa la guerra.

Le sei divisioni o « denominazioni » del protestantesimo in Italia hanno, almeno secondo la tabella di questo censimento:

Locali di culto	231
Ministri o predicatori	282
Scuole elementari	289
Direttori e maestri delle suddette scuole (*)	154
Alunni delle dette scuole	9387
Istituti d'istruzione secondaria	13
Professori) di questi Istituti	90
Alunni) di questi Istituti	809
Scuole teologiche	2
Professori) di queste scuole	7
Alunni) di queste scuole	25
Istituti di beneficenza	3
Ricoverati in questi istituti	98
Ospedali	8

Avvertasi che i Ministri o Predicatori sono e non sono Ministri, sono e non sono predicatori, secondo l'occorrenza! Così dice nelle sue Annotazioni il quaderno del Censimento dei protestanti. Il quale anche è costretto a farci sapere che le scuole protestanti « lasciano molto a desiderare per « ciò che riguarda l'ordinamento didat- « tico » e che « l'utilità delle scuole diurne « (protestanti) come mezzo di propaganda, « è oggi messa in dubbio! »

Le *Società bibliche* che lavorano in Italia sono cinque:

La *Società biblica britannica e forestiera* ha in Italia un agente e 40 *colportori;* e ha vendute nel 1881 in tutto il regno 6,619 Bibbie; 19,135 copie del Nuovo Testamento, e 44,409 « porzioni di Bibbia »;

La *Società biblica di Scozia* ha un agente e 11 colportori in Italia. Nel 1881 ha venduto 850 bibbie, 2529 copie del Nuovo testamento, 4320 porzioni e 6942 libri e trattati religiosi;

La *Società dei trattati religiosi* ha un Comitato e un Agente con tipografia propria a Firenze. Pubblica parecchi periodici illustrati; ha 10 depositi in Italia di libri e trattati;

La *Società biblica italiana* fondata in Roma nel 1871, ha fatto la ristampa del Nuovo Testamento in 10,000 copie, ed una edizione della Bibbia per uso di famiglia;

La *Società di Mutuo Soccorso* « poco numerosa e poco attiva » dice il Lanna, fra gli evangelici di Napoli, di Messina, di Spezia e di Orbetello.

I « giornali e periodici evangelici » che si pubblicano in Italia sono undici; dei quali due veggono la luce a Roma; uno a Napoli; uno a Palermo; uno a Pomaretto nelle valli Valdesi; gli altri tutti a Firenze.

« I sopradetti periodici, dice il quaderno del censimento, non contano lettori che tra gli evangelici delle varie denominazioni. »

Il signor Lanna chiude le sue note relative alla propaganda Protestantica in Italia, dicendo che questa va debitrice dei suoi risultati ai milioni di danaro che a tale effetto i protestanti spendono sia nelle scuole per l'istruzione della gioventù, sia nella stampa per la coltura del popolo.

Questi mezzi potentissimi ed efficacissimi dipendenti dal danaro vengono, ben inteso, principalmente somministrati da coloro fra i protestanti che, oltre all'essere dei più agiati e ricchi è in maggior riputazione di zelanti e generosi, non hanno difetto d'alta intelligenza per comprendere l'efficacia somma di quei due grandi mezzi di azione che sono la *scuola* e la *stampa*.

Ora, quanto a generosità di cuore e abbondanza di offerte per ispirito di carità e di zelo, cadrebbe in grave errore chi pensasse che i cattolici in generale siano superati dai protestanti. I fatti di tutti i secoli e di tutte le nazioni provano come sia inarrivabile la carità dei cattolici nel sostenere un numero immenso di pie opere a sollievo degl'infelici e a vantaggio della Religione e della Patria.

Ma pur troppo, quanto alla *scuola* ed alla *stampa* si è fatto ancor poco presso di noi, in Italia, da coloro i quali sarebbero i soli in posizione di poterlo fare abbondantemente.

(*) Parecchi di questi maestri assistono più scuole.

Molti di costoro hanno ancora il pregiudizio che quanto alla scuola debba solo provvedervi la pubblica Autorità, e che quanto alla stampa sia come inutile il pensarvi, non essendo possibile che si arrivi colla stampa buona a far argine e opposizione di qualche efficacia alla cattiva che invade dappertutto.

Si direbbe che la Divina Provvidenza abbia lasciato l'incarico di provvedere a questo doppio cómpito **principalmente a quelli** tra i cattolici che oltre all'essere i più forniti di censo ed in maggior fama di virtuosi e zelanti hanno anche per una parte maggiore intelligenza e coltura per comprendere di qual suprema importanza siano pel pubblico bene religioso e sociale la *Scuola e la Stampa*, e per l'altra hanno un cuore nobile e magnanimo per contribuirvi generosamente.

Se questa classe direm così privilegiata e suprema dei cattolici in Italia non mette mano fervorosamente a quest'opera fondamentale di favorire l'educazione pubblica della gioventù e del popolo mediante la scuola e la stampa, si guadagnerà ben poco col favorire le altre opere, che a queste sono secondarie.

Un encomio ben meritato

La Società Cattolica Universitaria di Padova, alla quale altra volta abbiamo reso un troppo giusto tributo di lodi e di ammirazione, ha ottenuto ora la più alta sanzione e l'encomio più grande che mai potesse esserle dato, ricevendo dal S. Padre un Breve di benedizione e di incoraggiamento.

Se quegli ottimi e valorosi giovani avevano bisogno di conforti e di eccitamenti per mantenersi fermi nella via sì brillantemente intrapresa, certo la parola augusta che ora ricevono dal Papa, come è una ben meritata testimonianza resa alla loro operosità e fermezza, sarà per essi uno sprone continuo a non demeritare giammai innanzi a quel Padre che ora con affetto li benedice.

Sotto troppo buoni auspici nacque e vigoreggia quella Società, perchè non abbia a fiorire sempre maggiormente, ed a portare i frutti più preziosi: e certo, dopo la benedizione del Sommo Pontefice, la benedizione di tante madri e di tante famiglie che poi loro figli bene sperano da questa associazione, farà che sempre più si stringano i vincoli di doppia fratellanza che legano quei bravi giovani, e che il loro circolo riesca ad opere nobili e grandi.

La lettera del Papa, di cui si parlò alcuni giorni or sono, ma della quale non si conosceva il testo, è la seguente:

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

Assai volentieri abbiamo appreso ciò che nella vostra lettera del 6 maggio trascorso ci avete significato, intorno alla Società costì tra voi ed altri egregi alunni dell'Ateneo Patavino costituitasi, la quale affidata agli auspicii ed al patrocinio dell'Angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino, si fregia dell'inclito nome di Lui. L'ottimo vostro divisamento, Diletti Figli, nello stringere questa pia lega fu a Noi carissimo, perchè in esso rifulge la grandezza dell'animo cristiano, non meno che il nobilissimo ardore, di favorire con vicendevoli aiuti tra voi e i vostri compagni, insieme col crescere della solida scienza, anche il decoro della religione e della virtù.

Non possiamo pertanto fare a meno di congratularci, per mezzo di queste lettere, sommamente con voi e i vostri compagni, ed alle lodi meritate con le quali il Venerabile Fratello Vescovo di Padova vi encomiò aggiungere anche le nostre, facendo voti che l'ottima vostra società prosperi felicemente, e non solo voi ed i vostri compagni abbiate a ritrarre da essa frutti copiosi, ma la splendida luce dell'esempio vostro riesca inoltre opportunamente a vantaggio della gioventù italiana. Lo sappiamo anche noi, come ci scrivete, diletti Figli, che all'opera vostra per la acquisizione dei tempi non mancheranno le difficoltà, ma non dovete dubitare che Dio assista propizio ai vostri pii studi, e per l'intercessione del vostro celeste Patrono, col possente braccio suo vi protegga.

Noi frattanto a Voi tutti imploriamo di cuore la pienezza delle grazie celesti, affinchè in ogni cosa operiate prosperamente, con fedeltà conserviate ciò che a voi stessi avete santamente proposto, e l'illustre esempio della vostra virtù si accresca ogni giorno di più splendida luce.

Manifestando finalmente a Voi, diletti Figli, la nostra paterna benevolenza, quale pegno di essa ed auspice dell'aiuto celeste; con tutto l'affetto nel Signore impartiamo a Voi tutti singolarmente, e quanti sono con Voi nella pia lega congiunti, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro nel giorno 20 giugno dell'anno 1883 sesto del nostro Pontificato.

LEONE XIII PAPA.

Ai Diletti Figli

Sacerdote Guamini, Federico Pellegrini, Giovanni Maria Compostella, Tommaso Lancerotto, Antonio Sorgato, Italo Rosa.

PADOVA.

Depretis a Milano

Il Presidente del Consiglio, on. Depretis, si è recato ieri altro a Milano dove nelle poche ore che vi si fermò ebbe colloqui con deputati, senatori, funzionari, giornalisti ecc.

Il *Secolo* dice che Depretis sta benissimo e aggiunge che « quando i deputati sono a spasso e non fanno interpellanze, la sua salute è sempre ottima. ».

Ebbe un colloquio *molto intimo* col prefetto Basile durante l'asciolvere.

I discorsi che ebbe con alcuni uomini politici, si aggirarono sulla proroga della Camera.

— E' un preludio della chiusura? chiese qualcuno sorridendo. Si vuol far *tabula rasa....*

— Che! che! interruppe vivamente Depretis. Ho detto proroga e sarà proroga. non ho mai avuto l'intenzione di chiudere la sessione della Camera: e non si chiuderà. Il solo effetto di quel decreto che suscitò tanto rumore, è quello di lasciare il governo arbitro della data della convocazione dei deputati.

E aggiunse molte altre parole per persuadere che assolutamente non si chiuderà la sessione.

L'altro discorso si aggirò sul tema del giorno: la paura del colera.

Depretis è un *contagionista* convinto.

— Io ne ho vedute parecchie di invasioni coleroso, diss'egli; ho qualche annetto sulle spalle e assistetti al colera del 1836, del 55 e di quelli che vennero dopo: e mi sono persuaso che è una malattia di contagio. Non c'è dubbio; il colera viaggia cogli uomini e cogli oggetti: basta impedire che arrivi e siamo salvi.

— Dunque, gli osservò uno degli interlocutori, se mai sciagura volesse che giungesse in Italia, la colpa sarebbe del governo che non avrebbe saputo impedirgli di arrivare.

— Non dico di no, rispose Depretis; ma aggiungerò che il governo ha preso le misure più severe per tenerlo lontano: e ho dato ordini sì precisi, comandate tante cure, che il male funesto non riescirà a toccare le nostre terre. Così spero almeno.... sebbene le notizie d'Egitto non siano le più allegre.

Proseguendo si scaldava nel discorrere:

— Il colera! esclamava: oh se pur troppo cos'è! L'ho avuto in famiglia....

L'on. Depretis alludeva a una parente strettissima, rapitagli appunto in una invasione dello *zingaro*.

L'arresto del Martinengo

Notizie telegrafiche da Nuova York pervenute per la via di Londra ci hanno già informato dell'arresto del cav. Martinengo avvenuto in quella città per ordine delle autorità italiane. Il *Progresso italo-americano*, giunto ieri sera, reca i seguenti particolari:

« Il 5 corrente il console generale italiano veniva avvertito per telegrafo da Torino che col vapore *Bolivia*, da Glasgow per questo porto era partito certo Pietro Edoardo Martinengo, fuggito dall'Italia dopo aver frodato della somma enorme di lire ottocentomila la Banca Subalpina, presso la quale aveva un impiego di fiducia.

« Di ciò informati i fratelli Coudert, avvocati del governo italiano, misero la cosa in mano dell'ispettore Byrnes, il quale affidò l'incarico dell'arresto ai sergenti *detectives* Handy, Dorsey, e Tessaro, dando loro i connotati dell'individuo, stati trasmessi dall'Italia coll'avvertimento che esso erasi imbarcato sotto il nome di Paul Lambert e che era balbuziente.

« Il *Bolivia* era arrivato il giorno antecedente ed il nome del sedicente Lambert fu trovato nel registro dei passeggeri che erano già sbarcati. Il vetturale che lo aveva condotto dallo scalo all'albergo fu tosto rinvenuto e si ricordò di aver trasportato un passeggiero simile a quello descrittogli alla Steven House in Broadway. I *detectives* si misero in guardia nell'albergo senza dare nell'occhio, dopo essersi accertati che l'individuo vi era realmente e, quando questi uscì di camera, il Tessaro, in italiano, lo chiamò pel suo vero nome. Il Martinengo volle sulle prime negare di chiamarsi così, ma nel cercare di persuadere il Tessaro gli occorse di balbettare, confermando così i sospetti dei poliziotti. Fu immediatamente condotto nel quartiere centrale di polizia ed ivi chiuso in una cella.

« Dicesi che in seguito egli abbia confessato all'ispettore Byrnes ed al marchese Della Valle, incaricato d'affari italiano, di essere realmente il Martinengo e di essere pronto a lasciarsi ricondurre in Italia, rinunziando alla procedura per l'estradizione. »

— A proposito del surrifferito arresto, troviamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York che il giorno 8 di questo mese, col piroscafo *Rhynland* della Red Star Line, è partito per l'Italia il signor Beniamino Tessaro sergente della polizia segreta di New-York, il quale accompagna il Pietro Edoardo Martinengo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Viene recisamente smentita la voce che il principe Vittorio Napoleone avrà un grado nell'esercito italiano.

— Un giornale della capitale dice che Genala si recò a Firenze per affrettare la soluzione della questione ferroviaria. Si vorrebbe trovare un componimento per risolvero il problema dell'esercizio privato, senza riscattare le Ferrovie meridionali, alle quali verrebbero affidate nuove costruzioni.

Da queste trattative dipenderebbe in parte, secondo afferma questo giornale, la chiusura della sessione.

Le Ferrovie Meridionali insisterebbero perchè venisse loro accordato di far capo a Roma.

— Dal ministero della guerra furono ordinati studi per fortificazioni che dovranno erigersi nei porti di Cagliari e di Portotorres.

ITALIA

Genova — I giornali di Genova annunciano che il prefetto di quella città ha deferito all'autorità giudiziaria il giornale *Il Secolo* che diffuse la falsa notizia di due casi di colera manifestatisi in detta città.

Intanto, come ben si prevedeva, quella notizia produsse i suoi tristi effetti. Tanto dagli alberghi della città che da quelli delle Riviere le persone che ivi trovavansi per la cura dei bagni marini, ripartirono per le case loro, e molti che dalla Lombardia e dal Piemonte aveano di già fissati alloggi in città, e nei paesi circonvicini, hanno rimandato il loro arrivo.

Secondo l'*Italia*, per quante ricerche siensi fatte dall'ufficio telegrafico di Milano d'ordine della Prefettura, per avere copia del telegramma spedito da Genova al *Secolo non si è riusciti, a trovare l'originale*. Ciò quindi fa credere che il telegramma sia stato inventato nell'ufficio del *Secolo!*

Il *Mare* domanda lo scopo di tutto ciò. Per far *palanche*, risponde il *Pensiero Cattolico*; tutti i mezzi son buoni per certi giornali liberali.

Como — Lo sciopero degli operai setaiuoli continua.

Martedì oltre un migliaio di operai, fra cui molte donne, si sono recati due volte al Municipio.

Si affacciò ad una finestra il ff. di Sindaco, il quale, dopo aver accennato alle trattative incamminate, chiese tempo per ottener dai fabbricanti una risposta.

Gli operai, interrompendo spesso il discorso del sindaco con proteste, grida e fischi, rifiutarono di accordare una dilazione.

Si udirono anche propositi minacciosi.

Il ff. di sindaco chiese tempo almeno sino al domani. Ma gli operai negarono anche una tale dilazione, vollero promessa che il Municipio avrebbe tosto riuniti i fabbricanti, e accordarono il tempo sino alle 5 pom. per avere una risposta.

Dopo ciò uscirono dal Municipio.

Il lavoro resta in molti siti sospeso.

Sono giunti un battaglione di fanteria ed un rinforzo di bersaglieri.

Il prefetto pubblicò un manifesto nel quale dice che non tollererà assembramenti, i quali verranno sciolti colla forza.

Lucca — Gli aereonauti caduti presso Boveglio (*vedi notizie italiane di ieri*) sono il capitano Jovis e il tenente Lions ambedue francesi, e il belga Clery. Montati sopra un solido pallone avevano la sera del 21 lasciato Marsiglia dirigendosi a Tunisi. Volevano fare per aria la traversata del Mediterraneo. Senonchè il vento non fu loro propizio; vennero spinti verso la costa italiana e non senza grave pericolo poterono calare a terra, come si è detto, presso Boveglio su quel di Lucca.

Nessuno rimase ferito. Gli aereonauti partirono per Genova e indi Marsiglia, da dove ritenteranno un' altra volta la prova.

Il pallone si chiamava *Albatros*.

Ravenna — Scrivono all' *Osservatore Romano:*

Narrando le onoranze prodigate alla salma di Romolo Gessi il telegrafo ha detto che un drappello di garibaldini faceva la guardia d' onore.

Non tutti forse sapranno il perchè di questa scelta, e perchè al Gessi si stiano rendendo tanti onori quanti forse se ne renderebbero a Cristoforo Colombo se tornasse oggi dall' aver scoperta l' America.

Tutto si spiega conoscendo il seguente fatto storico:

Vari anni fa, si radunarono in una casa in Costantinopoli tredici framassoni italiani, e tirarono a sorte il nome di quello di loro, che doveva tirare le celebri bombe a Napoleone III all' uscire dall' Opera a Parigi. — La sorte nominò Orsini, da cui le bombe presero il nome, ma avrebbe potuto nominare a questo incarico il Gessi che era uno dei tredici presenti, ed allora le bombe Orsini si sarebbero chiamate bombe Gessi. — Così si spiegano le grandi onoranze attuali.

— E' uscita la circolare annunziante il congresso socialista regionale romagnolo che si aprirà il 5 agosto prossimo. I quesiti principali che vi si discuteranno sono: costituzione definitiva del partito, formulazione del programma generale e regolamento, linea di condotta pratica da seguirsi.

Dicesi che la discussione durerà tre giorni. Vi interverranno il deputato Costa e vari delegati di società straniere.

L'autorità è preoccupatissima.

ESTERO

Francia

La *Semaine Religieuse* di Parigi pubblica un indirizzo del vescovo di Quebec (Canadà) che felicita i vescovi francesi « per la loro energica resistenza alle imprese *dell' empietà* governativa! ».

Il cardinale Guibert rispose con lettera in cui dice che la nazione francese non sarà sempre ingrata verso la religione cattolica: vi sarà presto ritorno al suo passato cattolico.

— Leggiamo nell' *Univers:*

Sembra che il Nunzio pontificio a Parigi, Mons. di Rende, si sia recato da Grévy, per sollecitare una risposta all' ultima lettera di Sua Santità. Il Presidente della Repubblica avrebbe promesso di rispondere quanto prima.

Noi crediamo che questo ritardo provenga anzitutto dall' imbarazzo in cui si trova il Governo francese di dare una risposta soddisfacente. I giusti reclami del Santo Padre sono basati sui fatti e i fatti è un po' difficile negarli.

— Leggesi nel *Progrés militaire:*

« Continuasi a perfezionare in un senso più distruttivo, gli stromenti di guerra. Si fanno esperimenti adesso con nuovi cannoni e nuove mitragliatrici, le quali sorpassano tutto ciò che di meglio si era trovato fino ad ora. La rapidità del tiro nelle nuove artiglierie è di 15 colpi in quaranta secondi, compreso il puntamento, cioè 22 colpi al minuto. Questa specie di cannoni lancia un obice di 37 millimetri. In quanto alla nuova mitragliatrice, composta di 5 canne da fucile, la rapidità del suo tiro sarebbe di 600 colpi al minuto, 10 colpi per secondo. L' elettricità non potrebbe far meglio.

A Châlons, sulla Saona, fu esperimentato un battello a locomozione automatica con rapidità di 15 chilometri all' ora, senza ruote nè elica, ma bensì con una pompa che ha un getto potente, mossa a vapore.

L' acqua agitata e assorbita con forza muove la piccola nave.

DIARIO SACRO

Venerdì 27 luglio

S. Pantaleone m.

(U. Q. o. 1,03 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

27 luglio 1376 — Il patriarca Marquardo presiede in Udine al parlamento generale del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

La quarta corsa. Un avviso della Commissione per le Corse stabilisce la quarta corsa per il giorno 12 agosto. E' una corsa di biroccini — così detta d' incoraggiamento — coi seguenti premi: primo lire 300; secondo, lire 200; terzo lire 100.

Furto. Ad ora imprecisata della notte decorsa fu rubata in piazza S. Giacomo una tenda di tela del valore di lire 10 in danno di certa Paolini, rivenditrice di frutta. Si hanno gravi sospetti su due individui che a tarda notte s' aggiravano per quella piazza.

Consiglio Provinciale. Ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno di lunedì 13 agosto 1883 alle ore 11 antim. e continuerà nei giorni successivi, nella grande sala del Palazzo Provinciale.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nell' anno corrente.

2. Costituzione dell' Ufficio Presidenziale.

3. Nomina della Commissione di scrutinio.

4. Nomina di quattro Deputati Provinciali effettivi e di un supplente.

5. Nomina di tre Revisori del Conto Consuntivo 1883.

6. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio Provinciale di Leva.

7. Nomina delle tre Giunte Circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei Giurati.

8. Nomina di tre Consiglieri Provinciali destinati a far parte della Commissione d'Appello per decidere sui reclami contro la cancellazione ed indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.

9. Nomina d' un membro della Giunta Provinciale di statistica.

10. Nomina di quattro membri destinati a formar parte del Consiglio Scolastico Provinciale.

11. Nomina dei membri delle Commissioni Circondariali incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

12. Nomina d' un membro del Consiglio d'Amministrazione della Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

13. Nomina di due Commissari effettivi e due supplenti destinati a far parte delle Commissioni per le requisizioni dei quadrupedi in caso di guerra.

14. Nomina di tre membri del Comitato Forestale.

15. Nomina d' un membro del Consiglio d' Amministrazione dei due Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.

16. Nomina d' un membro del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospizio Provinciale pegli esposti e partorienti in Udine.

17. Nomina di due membri della Commissione Provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici.

18. Nomina d'un Commissario della Provincia presso l' Associazione Agraria Friulana.

19. Nomina di due membri destinati a far parte del Consiglio Provinciale di sanità marittima.

20. Nomina di due membri della Commissione Provinciale del Tiro a segno Nazionale.

21. Nomina d' un Rappresentante della Provincia che deve formar parte della Commissione compartimentale per la perequazione Lombardo-Veneta.

22. Comunicazione della nomina della Commissione Provinciale per le imposte dirette e fabbricati.

23. Comunicazioni di tre deliberazioni d' urgenza prese dalla Deputazione Provinciale relativamente al sussidio governativo chiesto per viabilità obbligatoria dai Comuni di Morsano, S. Pietro al Natisone e Pinzano.

24. Proposta del Consigliere Provinciale signor De Rosmini Ing. Enrico per l' attuazione della Legge sulle risaje nella nostra Provincia.

25. Proposta dello stesso Consigliere signor De Rosmini tendente a togliere l' intervento del rappresentante Provinciale nelle sedute del Consorzio Ledra-Tagliamento.

26. Comunicazioni relative alle Ferrovie interessanti la Provincia.

27. Proposta relativa al Legato lasciato dal Co. Francesco Di Toppo.

28. Modificazioni alla circoscrizione delle Guardie boschive provinciali.

29. Conto Consuntivo 1882 dell'Amministrazione Provinciale.

30. Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l' anno 1882-83.

31. Bilancio Preventivo 1884.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 641,772
Libretti emessi nel mese di maggio	N. 23,921
	N. 675,693
Libretti estinti nel mese stesso	N. 2,428
Rimanenza	N. 673,265
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 95,018,531.72
Depositi del mese di maggio	» 8,232,158.76
	L. 103,250,690.48
Rimborsi del mese stesso	» 5,990,847.58
Rimanenza	L. 97,259,842.90

IL CHOLERA

Cairo 25 — Le truppe inglesi continuano a partire in causa del cholera.

New York 25 — In causa del cholera il governo incaricò i consoli di Londra e di Liverpool a fare ispezionare le navi che si recano in America.

Alessandria 25 — Ieri i morti di cholera furono a Cairo 367, Tantah 28, Chibinel-Rom 71, Mellah 31, Ghizeh 55, Zifta 21.

Il morbo continua a decrescere a Damietta e Samanoud.

Il morbo è comparso nelle provincie di Dakalieh, Menoufieh e Calioubrieh.

Il Kedive visitò gli ospitali.

Londra 25 — Nei villaggi intorno Cairo muoiono giornalmente cento persone. Una parte del quartiere di Bulacq fu incendiata. Molti cadaveri rimangono insepolti. La popolazione fugge disperata dalla città.

— E' smentita la notizia che i consoli europei a Cairo abbiano sospeso le loro funzioni. Essi continuano a rimanere in ufficio ed inviano ogni giorno ai rispettivi governi le notizie telegrafiche sul colera.

Parigi 25 — In seguito all' offerta stata fatta da Pasteur, di organizzare una commissione da inviarsi in Egitto a studiare il colera, il governo presentò alla Camera il relativo progetto richiedendo un credito di 50,000 lire.

La Commissione del bilancio approvò questa proposta che sarà certamente votata oggi.

Il dottore *Fauvel*, *ispettore generale* sanitario, lesse una memoria all' Accademia delle scienze secondo le cui previsioni il colera, fra poche settimane, finirà in Egitto, *come* nel 1865. Fauvel *crede probabile* che quasi tutte le nazioni lo evitino: osserva però che sarà difficilmente evitato dall' Italia, specialmente nei porti dell' Adriatico, e *dimostra di temere per essa* l' antica incuria governativa.

— Telegrammi da Cairo annunziano che fece buonissima impressione l' arrivo del kedive: si bucciuava che si preparasse ad imbarcarsi per Napoli.

L' epidemia sembra giunta al suo *maximum*: in ventiquattro ore si ebbero oltre seicento morti.

Tutte le misure prese riescono insufficienti.

Vi fu una terribile rissa fra parecchi inglesi e francesi con morti e feriti.

Panico e disordini inauditi e indescrivibili.

Ad Alessandria aumentano i casi di colera e le fughe sono innumerevoli.

A Suez la popolazione è irritatissima per l' arrivo delle truppe inglesi. Mentre i soldati si installavano nella città vi furono parecchi casi con un morto.

TELEGRAMMI

Londra 24 — (Camera dei comuni). Northcote annunzia che presenterà una mozione contro il monopolio esclusivo di Lesseps. Domanderà a Gladstone che si fissi a lunedì o ad altro giorno la discussione. Proporrà un indirizzo alla Regina contro qualunque riconoscimento del monopolio esclusivo di Lesseps.

Gladstone risponde che fisserà domani o giovedì il giorno della discussione, ma fa osservare subito che il gabinetto non espresse finora alcuna opinione sulla questione del monopolio esclusivo, nè diede alcuna interpretazione all' atto di concessione in favore di Lesseps relativamente al monopolio esclusivo.

Frohsdorf 25 — Il miglioramento di Chambord continua; rimase ieri tre ore in giardino.

Londra 25 — In un discorso di Granville al *Liberal Club* constatò che i rapporti dell' Inghilterra con le altre potenze sono amichevoli. Leggiere nubi ruppero la amicizia con la Francia.

Melbourne 25 — Regna grande emozione nei francesi di Numea causa la voce dell' annessione inglese delle Nuove Ebridi.

Stradella 25 — Depretis è tornato.

Durban 25 — Dicesi che Re Cettivaio è morto.

Berna 25 — La Delegazione del Ticino è arrivata a Berna ho ha presentate al presidente della Confederazione le nuove combinazioni studiate per regolare la questione delle diocesi.

Parigi 25 — E' imminente la partenza di Thibaudin il quale si reca ad ispezionare i forti ai confini franco-germani e franco-italiani.

Il ministro della guerra impiegherà in questa sua ispezione non meno di un mese.

Vienna 25 — Domani verrà qui tenuto un *meeting* popolare per protestare contro la deliberazione del Consiglio municipale, a proposito della festa centenaria della liberazione di Vienna dall' assedio dei turchi.

Nuova Yorok 25 — Mentre un certo numero di gittanti col *Baltimore*, attendevano sull' argine del fiume in Patag l'arrivo del piroscafo, l' argine crollò e un gran numero di persone cadde nell' acqua: 70 affogarono.

Londra 25 — Telegrafano da New York: Un forte uragano si è scatenato nella contea di Wisconshine, cagionando la morte di *sessanta* persone e ferendone *cento*.

Un treno sulla ferrovia Werais fu rovesciato. *Trentaquattro* viaggiatori furono gravemente feriti.

NOTIZIE DI BORSA

26 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1|2 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10 1|2 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1883 L. 89,90 a L. 89,95 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,73 a L. 87,78.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(*vedi quarta pagina*).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. acce
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.54 ant. om.
- ore 5.52 pom. accel.
- ore 8.28 pom. om.
- ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.08 ant. id.
- ore 4.20 pom. id.
- ore 7.44 pom. id.
- ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.54 ant. accel.
- ore 4.46 pom. om.
- ore 8.28 pom. *diretto*
- ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.48 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.25 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.5	740.0	750.6
Umidità relativa	88	55	70
Stato del Cielo	nuvoloso	misto	temporal.
Acqua cadente	9.5	—	—
Vento direzione	N	S	—
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado	15.6	22.0	18.3

Temperatura massima 27.2 — minima 14.0. Temperatura minima all'aperto 12.5

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

Tip. Patronato 1883 - Udine